

# UNA CORTE PER L'AMBIENTE



**Dopo il recente disastro ambientale negli Stati Uniti e la sentenza sulla tragedia di Bhopal, arriva la proposta di istituire un tribunale mondiale per l'ambiente**

*di Antonio Lopez*

© Daniel Betrá / Greenpeace

**I**ndia, 26 anni fa. Poco dopo la mezzanotte del 3 dicembre 1984, una nube di gas tossico fuoriesce da una fabbrica americana di pesticidi, la Union Carbide, costruita nel cuore dell'antica città di Bhopal, nello stato del Madhya Pradesh. Quaranta tonnellate di gas letali scatenano l'inferno.

"Il cielo divenne rosso. La gente urlava e correva. Tossiva, piangeva e cadeva a terra sfinita. E moriva...", raccontano i sopravvissuti a quello che è stato definito il più grave incidente chimico-industriale della storia.

Muoiuono ufficialmente 3.928 persone, ma fonti non ufficiali stimano oggi in 25.000 i morti e almeno 150.000 gli uomini, le donne e i bambini che soffrono di danni permanenti derivati da quella immane tragedia.

Nuova calamità ambientale due anni dopo, questa volta a Chernobyl, in Ucraina. Vicino al confine con la Bielorussia, il 26 aprile del 1986, la terribile esplosione di un reattore nucleare mette a rischio la vita di almeno 336.000 perso-

ne, che saranno evacuate. Si sfiora l'ecatombe perché quell'incidente atomico, che ha interessato l'Europa e l'ex Unione Sovietica (i paesi più contaminati sono l'Ucraina, la Bielorussia e la Russia), ha rilasciato una quantità di radiazioni 100 volte superiori a quelle provocate dalla bomba di Hiroshima, in Giappone, durante l'ultimo conflitto mondiale. E oggi, a distanza di 24 anni, si contano ancora le vittime, anche se i pareri sono contrastanti. Le Nazioni Unite e l'Organizzazione Mondiale per la Sanità sostengono che alle 56 persone che perirono nell'incidente (in particolare tra il personale della centrale, i pompieri e i militari intervenuti in soccorso) se ne aggiungeranno al massimo altri 4.000 negli anni. Al contrario, le stime di altri autorevoli istituti di ricerca locali, quali l'Accademia Nazionale delle Scienze della Russia, quella della Bielorussia e la Commissione Nazionale Ucraina per la Protezione dalle Radiazioni, vanno da 200.000 a 500.000 possibili decessi.

## Crescono le adesioni

**U**n importante appello ai Capi di Stato e di governo, per aderire alla proposta dell'Accademia di istituire una Corte Penale Internazionale dell'Ambiente, è stato lanciato nel 2007 dai due premi Nobel per la pace, Adolfo Pérez Esquivel e Tenzin Gyatso, XIV Dalai Lama. La risposta è stata un crescendo di prestigiose adesioni. Tra queste quelle di Giorgio Napolitano, Presidente della Repubblica Italiana. José Manuel Barroso, ex presidente della Commissione Europea. Bartholomaios I, patriarca ecumenico di Costantinopoli. José Luis Rodriguez Zapatero, presidente del governo spagnolo. Hans Pottering, presidente del Parlamento Europeo. Guido Bertolaso, sottosegretario alla Presidenza del consiglio dei ministri con delega alla Protezione civile Italiana. Carlo Azeglio Ciampi, già presidente della Repubblica italiana. Lilian Corra, premio onorifico Onu Global 500 per attività in favore dell'ambiente. Mairead Corrigan Maguire, premio Nobel per la pace. Shirin Ebadi, premio Nobel per la pace. Franco Frattini, ministro degli Esteri del Governo italiano. Paul Garlick, giudice del Tribunale di guerra presso la Corte di Sarajevo, avvocato consulente della Corona inglese. Mikhail Gorbaciov, già presidente dell'Unione Sovietica e premio Nobel per la pace. Abdoulaye Wade, presidente della Repubblica del Senegal. Tabaré Vasquez, Presidente della Repubblica Orientale dell'Uruguay. Rigoberta Manchù Tum, premio Nobel per la pace. Nicola Mancino, vice presidente del Consiglio superiore della magistratura. Piero Grasso, Procuratore Nazionale Antimafia. Antonio Gustavo Gomez, Procuratore generale di Tucumàn (Argentina). E centinaia di migliaia di altre personalità, da ogni parte del pianeta.

### Come evitare che queste tragedie si ripetano

Le domande che ci poniamo da gente della strada sono semplici. Cosa si può fare per evitare che queste tragedie si ripetano? E, soprattutto, chi può intervenire per dare giustizia ai disperati e punire gli autori di queste stragi? Le risposte a questi inquietan-

ti interrogativi ha provato a darle da Venezia, da qualche anno, la prestigiosa Accademia internazionale di Scienze Ambientali (*International Academy of Environmental Sciences*) presieduta dal Premio Nobel per la pace, l'argentino Adolfo Perez Esquivel, e dal presidente vicario Antonino Abrami, magistrato della Corte d'Appello Penale veneziana, esperto di diritto ambientale internazionale. L'Accademia sorta nel 2003, raccoglie scienziati, medici, giuristi, premi Nobel e personalità di alto profilo di diverse nazionalità e si batte per il riconoscimento del disastro ambientale intenzionale quale crimine contro l'umanità e promuove convegni, consulenze e iniziative varie finalizzate all'istituzione di una Corte Penale Internazionale dell'Ambiente e di una Corte Penale Europea dell'Ambiente.

I sopravvissuti di Bhopal non hanno mai ricevuto un risarcimento adeguato. E i colpevoli di quell'incidente sono stati condannati a giugno 2010, dopo 26 anni, a una pena per la quale in Italia è prevista la condizionale, appena due anni.

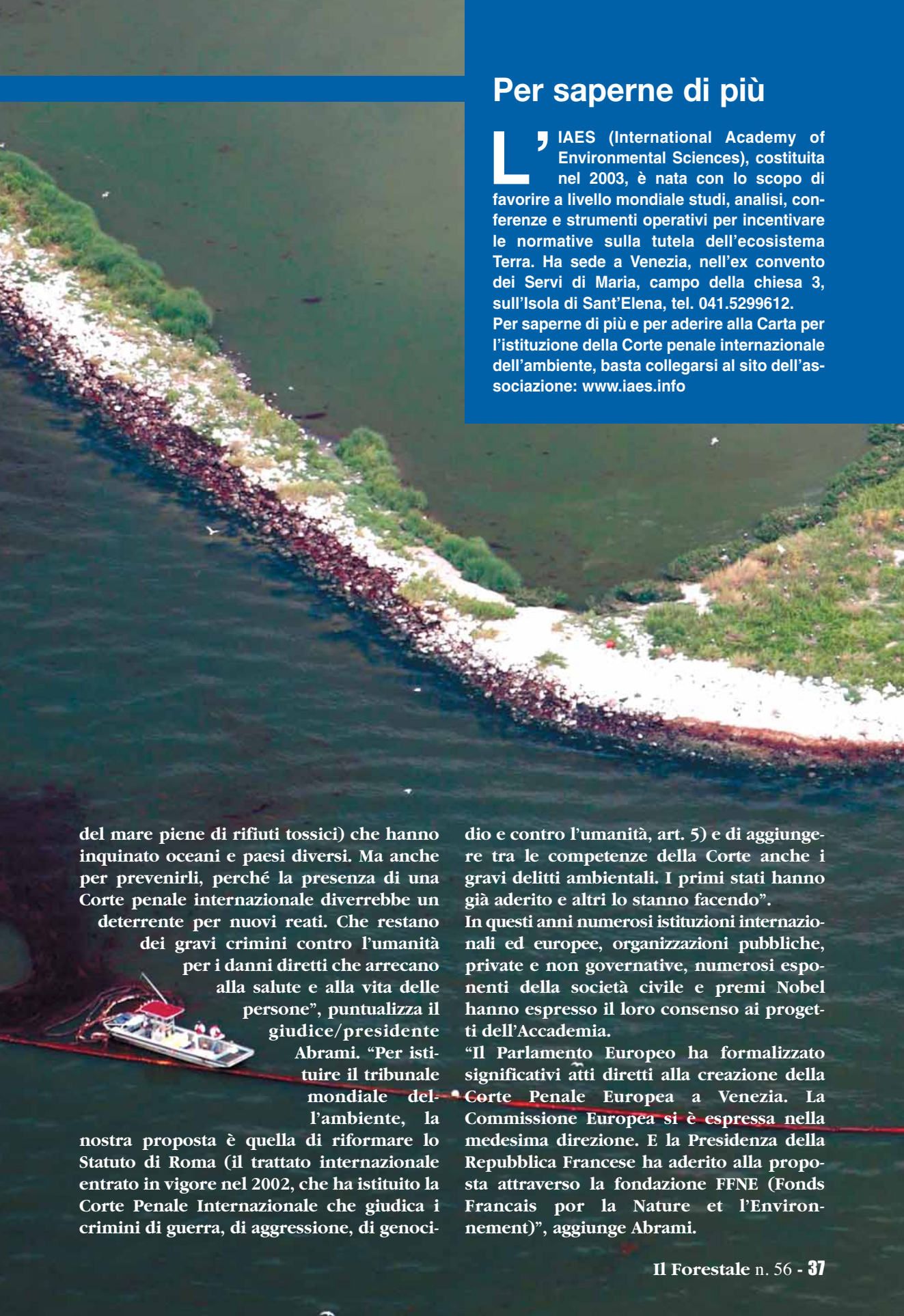
“Il sito non è stato ancora bonificato e la gente continua a bere acqua contaminata, con tassi di inquinamento 500 volte superiori ai limiti di legge. Questa tragedia rimane un drammatico esempio di ingiustizia ambientale e di violazione dei diritti fondamentali dell'uomo, che continua a produrre sofferenze” denuncia il presidente del Comitato scientifico dell'Accademia Giuseppe Cartei, oncologo di fama internazionale ed ex direttore di Oncologia medica allo IOV-IRCC di Padova e al CRO-IRCCS di Aviano (Pordenone).

“Un tribunale mondiale dell'ambiente è necessario sia per condannare gli autori di crimini come quelli di Bhopal e Chernobyl o dei tanti naufragi petroliferi (e di carrette

## Per saperne di più

**L'**IAES (International Academy of Environmental Sciences), costituita nel 2003, è nata con lo scopo di favorire a livello mondiale studi, analisi, conferenze e strumenti operativi per incentivare le normative sulla tutela dell'ecosistema Terra. Ha sede a Venezia, nell'ex convento dei Servi di Maria, campo della chiesa 3, sull'Isola di Sant'Elena, tel. 041.5299612.

Per saperne di più e per aderire alla Carta per l'istituzione della Corte penale internazionale dell'ambiente, basta collegarsi al sito dell'associazione: [www.iaes.info](http://www.iaes.info)

An aerial photograph of a coastline. The land is covered in green vegetation and has a white sandy beach. The water is dark blue. A small boat with a red canopy is visible in the water near the shore. The boat has several people on board and is connected to the shore by a red rope.

del mare piene di rifiuti tossici) che hanno inquinato oceani e paesi diversi. Ma anche per prevenirli, perché la presenza di una Corte penale internazionale diverrebbe un deterrente per nuovi reati. Che restano dei gravi crimini contro l'umanità per i danni diretti che arrecano alla salute e alla vita delle persone", puntualizza il giudice/presidente Abrami. "Per istituire il tribunale mondiale dell'ambiente, la nostra proposta è quella di riformare lo Statuto di Roma (il trattato internazionale entrato in vigore nel 2002, che ha istituito la Corte Penale Internazionale che giudica i crimini di guerra, di aggressione, di genocidio e contro l'umanità, art. 5) e di aggiungere tra le competenze della Corte anche i gravi delitti ambientali. I primi stati hanno già aderito e altri lo stanno facendo".

In questi anni numerosi istituzioni internazionali ed europee, organizzazioni pubbliche, private e non governative, numerosi esponenti della società civile e premi Nobel hanno espresso il loro consenso ai progetti dell'Accademia.

"Il Parlamento Europeo ha formalizzato significativi atti diretti alla creazione della Corte Penale Europea a Venezia. La Commissione Europea si è espressa nella medesima direzione. E la Presidenza della Repubblica Francese ha aderito alla proposta attraverso la fondazione FFNE (Fonds Francais pour la Nature et l'Environnement)", aggiunge Abrami.